

Prof. UJK Dott. hab. Rafał Dudała  
Università di Jan Kochanowski  
Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Sociali  
Istituto di Relazioni Internazionali e Politiche Pubbliche

original

Kielce, 16. maggio 2023

Relazione sulla tesi di dottorato di **mgr Mirela Marta Banach**  
*pt. La rivoluzione sotterranea di Solidarność: la diffusione e il ruolo della stampa clandestina  
negli anni 1981-1989 in Europa Occidentale*  
preparato sotto la supervisione  
di Tutor prof. Roberto Valle e Co-Tutor prof. Joanna Sondel-Cedarmas

1. Base per scrivere una relazione

La relazione è stata preparata in risposta ad una lettera del Presidente del Consiglio di Disciplina per le Scienze Politiche e l'Amministrazione dell'Università Jagellonica, prof. dott. hab. Marek Bańkiewicz in merito alla risoluzione di cui sopraddetto del Consiglio del 28 marzo 2023 in merito alla mia nomina a relatore nella tesi di dottorato della Sig.ra Mirela Marta Banach in scienze sociali nella disciplina delle scienze politiche e dell'amministrazione.

2. Attualità dell'argomento della tesi

La base per la revisione della tesi della dottoranda M. M. Banach, dovrebbe essere la disposizione della legge del 21 aprile 2017 che modifica la legge sui gradi e titoli accademici e sui gradi e titoli in arte e alcuni altri atti: "Tesi di dottorato, in preparazione sotto la supervisione

di un relatore o sotto la supervisione di un relatore e di un assistente supervisore, dovrebbe costituire una soluzione originale a un problema scientifico (...) e dimostrare la conoscenza teorica generale del candidato in una determinata disciplina scientifica o artistica e la capacità di condurre autonomamente lavori scientifici o artistici” (Articolo 1.1.).

L’argomento della tesi è stato scelto in modo accurato e correttamente formulato, e le questioni sollevate dal dottorando sono indubbiamente rilevanti in relazione alle ricerche storico-politiche in corso sul tema indicato nel titolo. L’attualità del tema prescelto rimane discutibile, soprattutto in relazione alla disciplina che ne indica l’ambito, ovvero la scienza della politica e dell’amministrazione.

### 3. Struttura della tesi

La tesi presentata è intitolata *La rivoluzione sotterranea di Solidarność: la diffusione e il ruolo della stampa clandestina negli anni 1981-1989 in Europa Occidentale*. Il titolo stesso indica il carattere interdisciplinare dell’argomento presentato, che è certamente il suo valore importante e cognitivamente valido. La sua struttura è composta da una parte introduttiva, cinque Capitoli, Fonti e Bibliografie, Appendici e Fotostoria (pp. 304).

La parte introduttiva è costituita dal testo introduttivo, che indica lo scopo del lavoro, l’orientamento della ricerca, la giustificazione della scelta dell’arco temporale e i riferimenti comparativi per la tesi principale. Poi *La stampa clandestina europea negli studi su Solidarność*, che afferma, tra gli altri, “È storiograficamente appurato come la diffusione della stampa clandestina in Europa abbia determinato un consenso unanime nei confronti di Solidarność negli ambienti occidentali più diversificati” (p. 15). Un’altra parte di *Introduzione - Fonti primarie come base programmatica*, la cui molteplicità e importanza sono testimoniate dai luoghi di provenienza (o di deposito): Varsavia, Danzica, Cracovia, Parigi, Milano, Roma, Lovanio, Amsterdam, Bruxelles. Oltre alle compatte pubblicazioni – documenti d’archivio, monografie e articoli scientifici – sono degne di nota anche *le interviste individuali in profondità*, condotte e richiamate nell’opera.

Nel primo dei capitoli – *La società sotterranea* – l’Autrice descrive il lungo cammino della ribellione polacca dall’«Ottobre polacco 1956» alla creazione nel 1980 del Solidarność. Il profilo della Solidarność, sviluppandosi negli anni tra frantumazione e pluralismo – dalla creazione del primo sindacato autonomo dei lavoratori dell’Europa centro-orientale di allora fino a divenire elemento chiave della trasformazione sistemica del sistema – sia stata

caratterizzata da tre fasi di sviluppo: una prima rivoluzionaria (1980-1981), una intermedia clandestina (1981-1986) e una riformista (1986-1989). Un ruolo importante nel processo di cambiamento sociopolitico e nell'attiva attività di Solidarnosc è stato svolto dallo specifico cattolicesimo polacco: nell'istituzione della Chiesa, il sindacato ha trovato sostegno e ispirazione ideologica, e allo stesso tempo un ampio coinvolgimento di fedeli, compreso il clero. Tra gli eventi – merita una menzione: “Il grande «avvenimento» dell'elezione di Wojtyła al soglio pontificio il 16 ottobre 1978 non poté passare sotto silenzio. Fu un avvenimento inatteso, sorprendente, il quale ebbe conseguenze storiche per la Polonia e l'Europa dell'Est: «un primo passo reale verso la nuova Europa, di una Chiesa protagonista della storia con un uomo dell'Est» (pp. 115-116). Nella parte successiva viene analizzata l'attività della Commissione Temporanea di Coordinamento (TKK) di Solidarność, e la scelta di incentrarsi sì sulle caratteristiche strutturali della stessa, eppure con un riguardo maggiore su quelle dottrinali: l'edificazione della «società sotterranea», in via del tutto preferenziale” (p. 22): si è discusso del programma politico e dell'ambito delle attività realizzate dal TKK. Alla fine del capitolo è stato esaminato il flusso di informazioni come elemento necessario della lotta clandestina di Solidarnosc: lo scambio di pubblicazioni e recensioni di articoli politici tradotti nell'organizzazione di commissioni segrete di fabbrica e la promozione di specifici strumenti di azione, indicando modi chiari per aderire alla cospirazione e indicando modi di comportarsi, ad esempio durante gli interrogatori, a tutti i sostenitori della Solidarność.

Il secondo capitolo – *Solidarność in Europa Occidentale* – è una presentazione dell'organizzazione sindacale «al di fuori». Nella prima parte analizza L'Ufficio di Coordinamento di Solidarność all'estero di Bruxelles (a volte chiamato «Ministero degli Affari Esteri di Solidarność»), la cui attività era in linea con il *modus operandi* degli attivisti di Solidarność in Occidente: “si prediligeva l'attività informativa e di lobbying nei confronti dei rispettivi governi e dell'opinione pubblica, organizzando inoltre raccolte fondi in favore dei membri del sindacato e di altre organizzazioni d'opposizione in Polonia, con particolare riguardo agli internati e alle loro famiglie” (p. 155). La seconda delle istituzioni presentate è il Comitato di Coordinamento di Solidarność di Parigi, che è un'emanazione legale in Europa occidentale del TKK illegale operante in Polonia. La terza e ultima delle istituzioni qui discusse è il Comitato di Coordinamento di Parigi, la cui missione era selezione e diffusione delle notizie in Europa Occidentale: uno degli obiettivi principali del Comitato “risiedeva nell'informare l'opinione mondiale sulla lotta della società polacca, contrastando la manipolazione delle informazioni provenienti dalla Polonia” (p. 200).

Il terzo capitolo si intitolava «*Bibuła*»: *stampa clandestina*. In molti paesi del blocco socialista era diffuso il termine «samizdat», che si riferisce all'attività dissidente consistente nella distribuzione di pubblicazioni clandestine autoprodotte per aggirare la censura del potere statale. Il termine «*bibuła*» (spesso sostituito con il sinonimico «seconda circolazione», ossia «secondo circuito» dell'editoria) indica la specificità polacca delle case editrici clandestine. Significativamente, “che nella Polonia comunista ebbe un carattere del tutto illegale, laddove nell'Europa occidentale quello stesso termine acquisì una connotazione di segno opposto” (p. 23). L'analisi di questo capitolo consiste nello studio del contenuto di due riviste: “*Bollettino d'Informazione*” – il periodico ufficiale del Comitato di coordinamento di *Solidarność* in Francia, pubblicato nel 1982-1990, il che in un certo modo fu correlato alla sua attività pubblicistica in Polonia nell'Agenzia di Stampa di *Solidarność*; “*Wiadomości Solidarności*” (“*Solidarity News*”) – voce di *Solidarność* sotto il profilo più prettamente – seppur non esclusivamente sindacale, che “conteneva numerose notizie sulle connessioni con i sindacati occidentali delle più disparate singole e affiliazioni politiche e sul loro supporto al sindacato polacco, ma anche seppur in misura minore dichiarazioni delle TKK e ricostruzioni della stampa polacca” (p. 218).

Nel quarto capitolo – *Solidarietà con Solidarność* – l'Autrice descrive l'ampiezza del sostegno a *Solidarność* da parte di vari ambienti dell'Europa occidentale – élite, istituzioni come associazioni, associazioni religiose, organizzazioni non governative, comitati di sostegno e privati. Di conseguenza, sono state organizzate raccolte di sostegno finanziario e materiale, sono stati organizzati trasporti stradali e aerei, sono state trasferite attrezzature elettroniche, fotografiche e di stampa. Ha ragione Bogdan Borusewicz quando afferma che le attività all'estero di *Solidarność* diventano un'arma efficace del sindacato clandestino, contribuendo a rafforzare il suo prestigio internazionale dopo il 13 dicembre 1981: “per la prima volta nella storia polacca del dopoguerra un'organizzazione clandestina illegale ha ottenuto un così ampio riconoscimento in Occidente”, evidenziando la maggiore importanza dell'aspetto politico rispetto al supporto materiale, quantunque non trascurabile” (p. 251). Particolarmente degna di nota in questo contesto è l'analisi dell'Autrice degli ambienti occidentali, volta a cercare risposte sul possibile consenso unanime. Dalle ricerche condotte emerge *Solidarność* clandestina che si ispirava al periodo 1939-1945, “seppur con una grande eccezione: costruiva la resistenza attingendo all'esperienza dell'Esercito Nazionale polacco solamente dal punto di vista tecnico, senza il ricorso all'uso della forza e violenza” (p. 252); era una forma di pensiero di sinistra, che però non venne facilmente per il fatto che “il cattolicesimo polacco si

caratterizzava per la sua esteriorità, tradizionalismo e un forte simbolismo” (p. 253); La Solidarność clandestina fosse molto più laica rispetto a quella precedente il golpe ed elementi anticlericali andavano ricercati non tanto nel coinvolgimento della «vecchia opposizione» nelle attività clandestine; importante anche dal punto di vista della ricerca di scienze politiche, La Solidarność legale non elaborò nessuna dottrina – solamente qualche insieme slogan ad una enorme voglia di cambiamento, “mentre durante la clandestinità le differenze di opinioni e vedute furono di secondaria importanza e non poterono discendere dalle differenti ideologie” (p. 254); la Solidarność ha cercato di creare la società parallela per costruire un nuovo modello politico, non basato su rigide divisioni partitiche: una nuova consapevolezza, orientamento verso i valori: verità, libertà, uguaglianza, giustizia. E l'indipendenza, ma diversa dal nazionalismo” (p. 255). A sua volta, tra i motivi di riflessione critica da parte degli ambienti occidentali risiedevano senza dubbio nel fenomeno di attaccamento della classe operaia polacca alla Chiesa Cattolica e nel patriottismo dei polacchi. Ne emerge una prospettiva piuttosto peculiare, come nota Timothy Garton Ash: “la visione della destra che sostiene le rivoluzioni operaie è strana quanto la visione della sinistra che sostiene i cattolici contro lo Stato socialista” (p. 257). Eppure “I valori fondamentali per i quali combatteva Solidarność furono apertamente sostenuti sia dalle istanze della sinistra che quelle della destra: la libertà individuale, democrazia, lo stato di diritto” (*ibidem*). Forse questo caso particolare dovrebbe essere incluso come esempio nel dibattito in corso sulla vaghezza dei termini contemporanei sinistra-destra per descrivere la divisione della scena politica, ma anche l'inadeguatezza nel presentare postulati appartenenti a specifiche ideologie.

L'ultimo, quinto capitolo è *Rivoluzione sotterranea: conclusioni*. In conclusione, è stato analizzato il rapporto tra la diffusione della stampa clandestina e il suo ruolo nell'Europa occidentale negli anni 1981-1989. Un altro, più significativo, è il contributo dato dalla stampa clandestina ai cambiamenti sistemici interni che hanno consentito una transizione pacifica da un sistema totalitario a uno stato democratico, ispirando cambiamenti simili in altri paesi del blocco sovietico. Nota opportunamente la dottoranda nella conclusione finale di coniugare la tradizione del movimento di resistenza conosciuta dal passato con la sua nuova «variazione» durante la rivoluzione della Solidarność: “La stampa indipendente fu l'elemento vincolante ed essenziale nella creazione di una società evolutasi in quella civile alla fine degli anni Ottanta. Radicatosi nella lunga tradizione polacca di resistenza organizzata all'occupazione straniera, il movimento editoriale creato da Solidarność – a fare pressioni sul regime, caratterizzandosi

come forza propulsiva nella resistenza al comunismo, come anche nella ricostruzione della società democratica polacca” (pp. 264-265).

La struttura dell’opera è completata da un ricco elenco numerico di *Fonti* (archivistiche, edite) e da una *Bibliografia* (letteratura, articoli in riviste, quotidiani e periodici, siti web). Sebbene l’opera abbia un tema storico chiaramente marcato, vale la pena notare che alcune pubblicazioni possono essere considerate attuali, il che rende la dissertazione più attuale.

Il libro indubbiamente importante di T. G. Ash sulla «Polish Solidarity Revolution» è stato nella maggior parte dei casi citato con riferimento al suo originale in lingua inglese. Pertanto, è da considerarsi un errore riferirsi ad essa (senza la necessaria spiegazione) in lingua polacca (nota 150), che potrebbe risultare peraltro incomprensibile al lettore di lingua italiana.

Sebbene l’Italia e la Francia rimangano l’area propria dell’analisi «internazionale» delle attività e degli atteggiamenti di Solidarność nei suoi confronti, anche le élite anglosassoni dovrebbero essere considerate come un importante supplemento e approfondimento di questo rapporto. Vale la pena prestare attenzione a diverse pubblicazioni non menzionate nella dissertazione: G. Hart, *For Our Freedom and Yours. Za naszą i waszą wolność. A History of the Polish Solidarity. Campaign of Great Britain 1980 – 1994*, London 1995; D. J. MacEachin, *US Intelligence and the Polish Crisis 1980 – 1981*, Washington 2000; D. Singer, *The Road to Gdansk. Poland and the USSR*, New York – London 1981; M. Dobbs, K. S. Karol, D. Trevisan, *Poland, Solidarity, Walesa*, Oxford 1981; J. Taylor, *Five Months with Solidarity (a First – Hand Report from Inside Hotel Morski, Gdansk)*, London 1981; J. Y. Potel, *Scènes de grèves en Pologne*, Paris 1981; D. MacShane, *Solidarity. Poland’s Independent Trade Union*, Nottingham 1981.

Da segnalare anche le pubblicazioni in lingua francese e italiana (A. Touraine, J. Strzelecki, F. Dubet, M. Wieviorka, *Solidarité. Analyse d’un mouvement social, Pologne 1980 – 1981*, Paris 1982 ; Th. Lowit, N. Fratellini, F. Bafail, *Le pouvoir nu. La parole donnée aux ouvriers polonais*, Paris 1984 ; K. Pietras, *France toward „Solidarność” and Martial Law in Poland in the 1980 – 1982*, [cyt. za] M. Frybes, *Reakcje Zachodu na polski Sierpień*, [w:] *Wolność i Solidarność. Studia z dziejów opozycji wobec komunizmu i dyktatury*, Gdańsk 2011, n. 1, pp. 35-41), e italiana (F. Carcagni, *I sedici mesi di Solidarnosc. Il ruolo dei sindacati italiani e della Santa Sede*, Firenze 2003).

Nel contesto della questione del titolo, vale la pena menzionare anche altri due studi: uno omissso nella dissertazione rivista (G. Pomian, *Polska Solidarności*, Paryż 1982),

quest'ultimo citato solo in bibliografia, senza riferimenti nel testo compatto (J. Błazejowska, *Papierowa rewolucja. Z dziejów drugiego obiegu wydawniczego w Polsce 1976-1989/1990*, Warszawa 2010; vedi la recensione critica nell'articolo di J. Skórzyński, *Karykatura drugiego obiegu, Wolność i Solidarność. Studia z dziejów opozycji wobec komunizmu i dyktatury*, Gdańsk 2011, n. 1, pp. 206-210).

L'intera dissertazione è completata da *Appendice – Fotostoria* contenente quattordici fotografie di lettere, copertine di riviste e foto d'archivio private.

La struttura presentata dell'opera è compatta, le proporzioni tra le singole parti sono conservate, la disposizione logica è preservata. Indubbiamente, un valore aggiunto, prezioso soprattutto dal punto di vista del lettore, sarebbero i riassunti preparati dopo i capitoli: ciò servirebbe alla trasparenza delle analisi condotte, alla struttura stessa dell'opera e ad una più profonda ricezione durante la lettura. Da segnalare la pubblicazione da parte della Dottoranda in Bibliografia: *Analisi e rappresentazione cartografica delle spartizioni polacche nella manualistica scolastica e storiografia comunista e postcomunista*, "Textus et Studia", nr. 2 (10), Kraków, Institute of History at the Pontifical University of John Paul II in Kraków, 2017, pp. 7-49.

#### 4. Metodologia e tecnica

Nell'opera, che è un'ottima presentazione della *diffusione e il ruolo della stampa clandestina negli anni 1981-1989 in Europa Occidentale*, lo strato metodologico solleva le maggiori obiezioni.

La tesi è stata presentata come un lavoro nel campo delle scienze politiche e dell'amministrazione. Vale quindi la pena ricordare che la suddetta disciplina scientifica, essendo una scienza empirica e sociale, si occupa delle leggi che regolano la realtà, studiando fenomeni e processi politici. È accompagnato dalla diversità metodologica: ha il proprio insieme di metodi di ricerca, ma molto spesso adatta i metodi utilizzati in altre discipline scientifiche nel campo delle scienze sociali. Anche il tema di interesse delle scienze politiche contemporanee rimane vario e multidimensionale – ad esempio: comportamento politico, istituzioni e organizzazioni politiche, opinione pubblica e cultura politica, soggettività politica, cambiamenti politici, relazioni internazionali, gestione dello stato e politiche pubbliche. D'altra parte, nella struttura della disciplina, sono solitamente indicate le tendenze della ricerca di base, ad es. teorie della politica, assiologia politica, teoria dei sistemi politici e teoria delle relazioni

internazionali. Inoltre, molta attenzione nella scienza della politica e dell'amministrazione è attualmente dedicata ai temi dell'ordine pubblico, della pubblica amministrazione, della comunicazione politica, delle condizioni politiche delle singole regioni e sotto regioni del mondo, delle minacce globali e asimmetriche e dell'amministrazione del governo locale. Considerato quanto sopra, sembra ragionevole chiedersi a quale delle aree elencate di scienze politiche e amministrative appartenga la dissertazione di M. M. Banach.

L'obiettivo principale dell'opera, come precisamente definito dall'Autrice stessa, "è quello di analizzare le dinamiche dell'attività informativa (sostegno a distanza, scambi di informazioni, pubblicazioni clandestine e di aiuti materiali) e delle sue connessioni europee facendo emergere la necessità di una ricostruzione globale delle interconnessioni creassi le strutture delle due reti informative quale scopo primo della ricerca" (p. 9). La meta intermedia è anche "la necessità di uno studio a carattere più globale quindi, del flusso di notizie verso il «mondo libero» e viceversa, getto luce sull'iniziativa di Solidarność – movimento sociale e l'evoluzione dello stesso in qualità di movimento democratizzatore, nonostante la sua configurazione originaria come movimento sindacale" (p. 16).

È stato correttamente indicato il campo di ricerca, cioè l'area su cui l'Autrice intende incentrare la sua ricerca – la definizione di tutti gli oggetti, cose, fenomeni e processi a cui sono soggetti e in relazione ai quali devono essere formulate domande di ricerca. Questo campo è determinato sia dall'argomento in esame – la stampa clandestina, dalla sua accoglienza in Italia e Francia, sia da lasso di tempo indicato con precisione.

Molto più difficile è la mancanza di ipotesi chiaramente indicate (principali e specifiche), domande e metodi di ricerca. Ciò è da considerarsi come una palese mancanza della dissertazione discussa, che la priverà di un significativo valore scientifico. C'è solo un annuncio che non si è realizzato: "ai fini del rafforzamento della base metodologia della ricerca" (p. 17). Tutto ciò significa che un problema di ricerca correttamente formulato è stato privato della direzione dell'attuazione. Il tentativo di formulare domande di ricerca, che possono essere interpretate come due affermazioni (p. 9), va considerato come un contributo:

1. "Che grado di diffusione ebbe negli ambienti occidentali, specie quelli italiani e francesi?"
2. "Relativamente a quest'ultimi, quale fu il loro apporto nei confronti della situazione delineatasi nella Repubblica Popolare Polacca?"



*Expressis verbis*, nessun metodo applicabile nello studio condotto, la cui presenza è una necessità assoluta nello studio condotto, così come la sua corretta valutazione, non sono stati menzionati. Nel frattempo, la scelta del metodo di ricerca è condizionata dalla natura del problema di ricerca, quindi la scelta del metodo dovrebbe precedere la ricerca. La selezione dei metodi di ricerca determina la tecnica di ricerca che serve l'aggregazione, la sistematizzazione e l'archiviazione dei dati necessari per l'analisi. Seguendo l'andamento della ricerca, sembra opportuno adottare almeno alcuni dei più comunemente usati nel campo delle scienze sociali, applicabili nell'opera discussa: comparativa, storica, istituzionale e giuridica, analisi dei contenuti e analisi e critica delle fonti.

Mancano anche ipotesi chiaramente formulate. L'ipotesi principale, essendo correlata all'idea principale del lavoro, dovrebbe riferirsi al problema di ricerca formulato. A loro volta, ipotesi dettagliate, che, essendo legate a problemi specifici, dovrebbero integrare l'ipotesi principale. Dovrebbero avere il carattere di affermazioni mutuamente complementari che sviluppino tutti i fili essenziali dell'ipotesi principale o delle alternative che si escludono a vicenda. Mancano entrambi.

Neanche la rete di concetti è stata formulata: nel corso della scoperta di un dato campo di conoscenza, la base per la corretta comprensione dei risultati della ricerca è la separazione della rete concettuale di base. Ciò è richiesto anche dal postulato che i termini usati nell'opera dovrebbero essere compresi correttamente dal lettore.

Tuttavia, le carenze tecniche significative sopra menzionate sono accompagnate da un ragionamento condotto in modo logico e coerente con l'oggetto del titolo. Il linguaggio della dissertazione, anche se a volte difficile, richiedendo adeguata competenza e concentrazione, è una conferma dell'erudizione dell'Autrice. Usa in modo efficiente la nomenclatura delle scienze sociali e umanistiche. Le note a piè di pagina sono fornite correttamente, secondo il metodo scelto. L'opera è stata scritta in maniera estremamente chiara e redatta in modo da suscitare il massimo apprezzamento.

M. M. Banach ha presentato il problema della ricerca in modo interessante e interdisciplinare. La procedura è stata svolta in modo affidabile, pur con evidenti carenze nell'ambito delle indicazioni del laboratorio scientifico. L'opera, integrata con le suddette indicazioni, in una pubblicazione rivolta ad un pubblico più ampio, può diventare fonte di conoscenza storico-politica, mediatica e culturale dell'epoca e delle aree dell'Europa allora divisa. Non privo di significato è anche il tentativo di estrapolare l'argomento discusso alle vicende dei processi sociopolitici contemporanei, spesso segnati dalla lotta per la libertà di

parola, di coscienza o di associazione. La democrazia, che quarant'anni fa era l'obiettivo chiave della lotta clandestina di Solidarnosc in Polonia, ora sembra essere minacciata in molti paesi a causa delle restrizioni alla libertà dei media.

## 5. Conclusione

Secondo me la dissertazione di Mirela Marta Banach *La rivoluzione sotterranea di Solidarność: la diffusione e il ruolo della stampa clandestina negli anni 1981-1989 in Europa Occidentale* è un prezioso risultato di ricerca, a conferma di una personalità scientifica creativa. L'ampia conoscenza ha trovato la sua applicazione affidabile, che si riflette sia nella precisione dell'argomentazione che nelle conclusioni tratte. Il lavoro recensito è una conferma che l'Autrice è in grado di progettare e svolgere compiti di ricerca complessi.

Pertanto, confermo che la tesi soddisfa le condizioni di cui alla legge sui titoli accademici e sui titoli accademici e sui titoli e titoli accademici e chiedo l'ammissione del candidato alle ulteriori fasi della procedura per il conferimento del titolo di dottorato nella disciplina delle scienze politiche e dell'amministrazione.

*Rafał Dudala*

Kielce, dnia 16 maja 2023

Recenzja rozprawy doktorskiej **mgr Mireli Marty Banach**  
zatytułowanej

*Podziemna rewolucja „Solidarności”: rozpowszechnienie i rola prasy podziemnej  
w latach 1981-1989 w Europie Zachodniej*

przygotowanej pod kierunkiem

**promotora (opiekuna naukowego): prof. Roberto Valle**

**i współpromotora: prof. Joanny Sondel-Cedarmas**

### 1. Podstawa do sporządzenia recenzji.

Niniejsza recenzja została przygotowana w odpowiedzi na pismo prof. dra hab. Marka Bańkowicza - Przewodniczącego Rady Dyscypliny Nauki o polityce i administracji Uniwersytetu Jagiellońskiego, dotyczące uchwały ww. Rady z dnia 28 marca 2023 roku w sprawie powołania mnie na recenzenta rozprawy doktorskiej w dziedzinie nauk społecznych, w zakresie nauk politycznych i administracji, autorstwa Mireli Marty Banach.

### 2. Aktualność tematu pracy doktorskiej.

Podstawą do sporządzenia recenzji rozprawy doktorskiej Pani Mireli Marty Banach jest przepis Ustawy z dnia 21 kwietnia 2017 roku o zmianie ustawy o stopniach naukowych i tytule naukowym oraz o stopniach i tytule w zakresie sztuki oraz niektórych innych ustaw: „Rozprawa doktorska, przygotowywana pod opieką promotora albo pod opieką promotora i promotora pomocniczego, powinna stanowić oryginalne rozwiązanie problemu naukowego (...) oraz wykazywać ogólną wiedzę teoretyczną kandydata w danej dyscyplinie naukowej lub artystycznej oraz umiejętność samodzielnego prowadzenia pracy naukowej lub artystycznej” (Artykuł 1.1.).

Temat rozprawy został wybrany trafnie i poprawnie sformułowany, a postawione przez Doktorantkę pytania są niewątpliwie istotne w odniesieniu do toczących się badań historyczno-politycznych nad tematem wskazanym w tytule. Dyskusyjna pozostaje aktualność wybranego tematu, zwłaszcza w odniesieniu do dyscypliny, która wskazuje jego zakres, czyli nauki o polityce i administracji.

### 3. Konstrukcja pracy doktorskiej.

Prezentowana praca doktorska nosi tytuł *Podziemna rewolucja „Solidarności”: rozpowszechnienie i rola prasy podziemnej w latach 1981-1989 w Europie Zachodniej*. Już sam tytuł wskazuje na interdyscyplinarny charakter prezentowanego tematu, co z pewnością jest ważną cechą pracy, wnosi do niej walory poznawcze. Rozprawa doktorska składa się z części wstępnej, pięciu rozdziałów, źródeł i bibliografii, aneksów oraz dokumentacji fotograficznej (str. 304).

Część wstępną stanowi tekst wprowadzający, w którym opisano cele pracy, kierunek badań, podano uzasadnienie zakreszenia konkretnych ram czasowych oraz odniesienia porównawcze do głównego tematu pracy. Fragment zatytułowany *Europejska prasa podziemna w studiach nad*

„Solidarnością” zawiera, między innymi, stwierdzenie: „Badania historiograficzne potwierdziły, że rozpowszechnienie podziemnej prasy w Europie doprowadziło do uzyskania jednomyślnego konsensusu w sprawie „Solidarności” w najbardziej zróżnicowanych kręgach środowisk zachodnich” (str. 15). Kolejna część nosi tytuł *Wstęp - Źródła pierwotne jako podstawa programowa*. O ich mnogości i znaczeniu świadczą miejsca pochodzenia (lub przechowywania): Warszawa, Gdańsk, Kraków, Paryż, Mediolan, Rzym, Leuven, Amsterdam, Bruksela. Oprócz publikacji spójnych stanowiących zwartą całość: dokumentów archiwalnych, monografii i artykułów naukowych, na uwagę zasługują również przeprowadzone *szczegółowe wywiady indywidualne*, przywołane w treści pracy.

W pierwszym z rozdziałów (*Społeczeństwo podziemne*) Autorka opisuje długą drogę polskiego ruchu oporu od „polskiego Października 1956” do powstania „Solidarności” w 1980 roku. Profil ruchu „Solidarność” rozwijający się na przestrzeni lat i oscylujący pomiędzy rozdrobnieniem a pluralizmem – od powstania pierwszego w ówczesnych czasach niezależnego związku zawodowego robotników w Europie Środkowo-Wschodniej do stania się kluczowym elementem transformacji ustrojowej – charakteryzują trzy fazy rozwoju: pierwszy etap rewolucyjny (1980-1981), etap pośredni - działalność podziemna (1981-1986) i etap reform (1986-1989). Ważną rolę w procesie przemian społeczno-politycznych oraz w czynnej działalności „Solidarności” odegrał specyficzny polski katolicyzm: to w instytucji Kościoła związek znalazł wsparcie i inspirację ideową, a jednocześnie zainspirował szerokie zaangażowanie mas wiernych, w tym także osób duchownych. Wśród wielu zdarzeń należy wspomnieć „Wielkie „wydarzenie” wyboru Karola Wojtyły na tron papieski w dniu 16 października 1978 roku, które nie sposób pominąć milczeniem. Było ono zupełnie nieoczekiwane, zaskakujące, a dla Polski i Europy Wschodniej oznaczało ważne konsekwencje historyczne: „pierwszy realny krok ku nowej Europie uczyniony przez Kościół występujący jako pierwszoplanowy bohater historii, któremu towarzyszy człowiek ze Wschodu” (str. 115-116). W dalszej części przeanalizowano działalność Tymczasowej Komisji Koordynacyjnej (TKK) NSZZ „Solidarność” i decyzję o skoncentrowaniu się na strukturach samej organizacji, choć z istotnym znaczeniem przypisanym warstwie doktrynalnej i ideowej: ze szczególnym naciskiem na budowanie „społeczeństwa podziemnego” (str. 22): omówiono program polityczny i zakres działań prowadzonych przez TKK. Końcową część rozdziału poświęcono analizie przepływu informacji jako niezbędnego elementu podziemnej walki „Solidarności”. Wymiana publikacji i recenzji artykułów politycznych miała bezpośrednie przełożenie na organizowanie tajnych komisji zakładowych i propagowanie określonych narzędzi działania, poprzez wskazywanie jasnych sposobów i dróg przystąpienia do konspiracji oraz wskazywanie sposobów zachowania się (np. podczas przesłuchań) wszystkim zwolennikom „Solidarności”.

Rozdział drugi (*„Solidarność” w Europie Zachodniej*) pokazuje organizację związkową w jej aktywności „na zewnątrz”. W pierwszej części przeanalizowano funkcjonowanie Biura Koordynacyjnego NSZZ „Solidarność” za Granicą z siedzibą w Brukseli (czasami nazywane Ministerstwem Spraw Zagranicznych „Solidarności”), którego działalność była zgodna z modus operandi działaczy „Solidarności” na Zachodzie: „informowanie i lobbowanie odpowiednich rządów i opinii publicznej, a także organizowanie zbiórek dla związkowców i innych organizacji opozycyjnych w Polsce, ze szczególnym uwzględnieniem osób internowanych i ich rodzin” (str. 155). Drugą z przedstawionych instytucji jest Komitet Koordynacyjny „Solidarności” w Paryżu, będący legalną zachodnioeuropejską placówką nielegalnej TKK działającej w Polsce. Trzecią i ostatnią z omawianych instytucji jest Paryski Komitet Koordynacyjny, którego misją był odpowiedni wybór i rozpowszechnianie wiadomości w Europie Zachodniej. Jednym z głównych celów Komitetu „było informowanie światowej opinii publicznej o walce społeczeństwa polskiego, przeciwstawienie się manipulacji informacjami płynącymi z Polski” (str. 200).

Rozdział trzeci nosił tytuł „*Bibula*”: *prasa podziemna*. W wielu krajach bloku socjalistycznego rozpowszechniło się używanie terminu „samizdat”, który odnosi się do działalności dysydenckiej polegającej na kolportażu samodzielnie produkowanych wydawnictw podziemnych w celu obejścia

cenzury władzy państwowej. Termin „bibuła” (często zastępowany synonimem „drugi obieg” w znaczeniu „drugi obieg” wydawniczy) wskazuje na polską specyfikę wydawnictw konspiracyjnych. Co znamienne, „w komunistycznej Polsce miało ono charakter całkowicie nielegalny, podczas gdy w Europie Zachodniej to samo określenie nabrało odwrotnej konotacji” (str. 23). Analiza dokonana w ramach tego rozdziału dotyczy przestudiowania zawartości dwóch czasopism: „Biuletynu Informacyjnego”, oficjalnego periodyku Komitetu Koordynacyjnego NSZZ „Solidarność” we Francji, wydawanego w latach 1982-1990, w pewien sposób związanego z jego działalnością publicystyczną w Polsce w Agencji Prasowej „Solidarność”; „Wiadomości Solidarności” – głosu „Solidarności” o czysto - choć nie wyłącznie - związkowych konotacjach, który „podawał dużo wiadomości o powiązaniach z zachodnimi związkami zawodowymi najróżniejszych jednostek i organizacji o rozmaitej przynależności politycznej oraz informował o ich poparciu dla polskiego związku zawodowego, ale także, choć w mniejszym stopniu, zamieszczał oświadczenia TKK i przedruki prasy polskiej” (str. 218).

W rozdziale czwartym (*Solidarni z „Solidarnością”*) Autorka opisuje skalę poparcia dla „Solidarności” deklarowanego ze strony różnych środowisk Europy Zachodniej: elit, instytucji takich jak stowarzyszenia, związki wyznaniowe, organizacje pozarządowe, komitety poparcia oraz osób prywatnych. Ogłaszano zbiórki pomocy finansowej i rzeczowej, organizowano transport drogowy i lotniczy, przekazywano sprzęt elektroniczny, fotograficzny i drukarski. Ma rację Bogdan Borusewicz, twierdząc, że działalność „Solidarności” za granicą stała się skuteczną bronią działającego w podziemiu związku, wzmacniającą jego międzynarodowy prestiż po 13 grudnia 1981 roku: „po raz pierwszy w powojennej historii Polski nielegalna organizacja konspiracyjna uzyskała tak szerokie uznanie na Zachodzie”, podkreślając jednocześnie większe znaczenie aspektu politycznego niż faktycznego wsparcia materialnego, choć to ostatnie oczywiście nie było bez znaczenia” (str. 251). Na szczególną uwagę w tym kontekście zasługuje autorska analiza postawy i zachowań środowisk zachodnich, mająca na celu znalezienie odpowiedzi dotyczącej ewentualnego jednomyślnego konsensusu. Z przeprowadzonych badań wyłania się konspiracyjny wątek działalności „Solidarności” inspirowany okresem 1939-1945, „choć z jednym wielkim wyjątkiem: tworzono ruch oporu, czerpiąc z doświadczeń Armii Krajowej jedynie od strony technicznej, bez uciekania się do użycia siły i przemocy” (str. 252). Taki stan rzeczy nawiązywał do ideologii lewicowej, co jednak nie było łatwo akceptowane z uwagi na fakt, że „polski katolicyzm był zdecydowanie manifestowany na zewnątrz, odznaczał się tradycjonalizmem i silną symboliką” (str. 253). „Solidarność” okresu podziemnej, nielegalnej działalności była znacznie bardziej świecka niż ta sama organizacja przed zamachem stanu, a elementy antyklerykalne można było znaleźć nie tylko w zaangażowaniu „starej opozycji” w działalność konspiracyjną. Co ważne także z punktu widzenia badań politologicznych, „Solidarność” okresu legalnej działalności nie wypracowała żadnej doktryny – jedynie parę haseł towarzyszących ogromnej chęci zmian, „podczas gdy w okresie konspiracji różnice zdań i poglądów miały drugorzędne znaczenie i nie mogły wywodzić się z różnych ideologii” (str. 254). „Solidarność” próbowała stworzyć społeczeństwo równoległe, aby zbudować nowy model polityczny, nieoparty na sztywnych podziałach partyjnych: nową świadomość, nakierowanie, zwrócenie się na wartości: prawdę, wolność, równość, sprawiedliwość. I niepodległość, ale jakże różną od nacjonalizmu” (str. 255). Z kolei u podstaw krytycznej refleksji środowisk zachodnich leżał niewątpliwie fakt przywiązania polskiej klasy robotniczej do Kościoła katolickiego oraz patriotyzm Polaków. Stąd mamy do czynienia z dość specyficzną perspektywą, jak zauważa Timothy Garton Ash: „wizja prawicy, która popiera rewolucje robotnicze, jest równie dziwna, jak wizja lewicy, która popiera katolików występujących przeciwko państwu socjalistycznemu” (str. 257). Jednak „Podstawowe wartości, o które walczyła „Solidarność”, były otwarcie popierane zarówno w żądaniach lewicy, jak i postulatach prawicy: wolność jednostki, demokracja, rządy prawa” (tamże). Być może ten specyficzny przypadek powinien zostać włączony jako przykład do wciąż toczącej się debaty nad niejasnością, rozmyciem współczesnych określeń lewica-prawica dla opisu podziału sceny politycznej, ale także jako nieadekwatność w przedstawianiu postulatów należących do określonych ideologii.

Ostatni, piąty rozdział nosi tytuł: *Rewolucja podziemna: wnioski*. W podsumowaniu dokonano analizy zależności między rozpowszechnieniem prasy podziemnej a jej rolą w Europie Zachodniej w latach 1981-1989. Innym - bardziej znaczącym - elementem jest udział i znaczenie prasy podziemnej w doprowadzeniu do wewnętrznych zmian ustrojowych, które pozwoliły na pokojowe przejście od systemu totalitarnego do państwa demokratycznego, inspirować podobne zmiany w innych krajach bloku sowieckiego. W końcowych wnioskach Doktorantka trafnie zauważa i podkreśla połączenie tradycji ruchu oporu znanej z przeszłości z jego nową „odmianą” funkcjonującą w okresie rewolucji solidarnościowej: „Niezależna prasa była elementem wiążącym i istotnym w tworzeniu i powstaniu społeczeństwa obywatelskiego pod koniec lat 80-tych. Wywodzący się z długiej polskiej tradycji zorganizowanego oporu wobec obcego okupanta, stworzony przez „Solidarność” ruch wydawniczy - wywierania nacisku na system reżimowy – stał się siłą napędową oporu wobec komunizmu, a także motorem odbudowy polskiego społeczeństwa demokratycznego” (str. 264-265).

Strukturę pracy uzupełnia bogaty spis numeryczny *Źródło* (źródła archiwalne, publikacje) oraz *Bibliografia* (literatura przedmiotu, artykuły publikowane w czasopismach, gazetach i periodykach, strony internetowe). Choć praca dotyczy wyraźnie nakreślonego tematu historycznego, warto zaznaczyć, że niektóre publikacje można uznać za aktualne, co nadaje rozprawie aspekt teraźniejszości.

Niewątpliwie ważna książka autorstwa T. G. Asha o polskiej rewolucji solidarnościowej była w większości przypadków cytowana w odniesieniu do jej anglojęzycznego oryginału. Dlatego za błąd należy uznać powoływanie się na jej wydanie (bez niezbędnego wyjaśnienia) w języku polskim (przypis 150), co może być niezrozumiałe również dla czytelnika włoskojęzycznego.

Chociaż faktycznie Włochy i Francja pozostają właściwym polem analizy „międzynarodowej” działań i postrzegania „Solidarności”, to elity anglosaskie również należy uznać za ważne uzupełnienie i pogłębienie interpretacji takich stosunków i relacji. Warto zwrócić uwagę na kilka publikacji niewymienionych w rozprawie: G. Hart, *For Our Freedom and Yours. Za naszą i waszą wolność. A History of the Polish Solidarity Campaign of Great Britain 1980 – 1994*, London 1995; D. J. MacEachin, *US Intelligence and the Polish Crisis 1980 – 1981*, Washington 2000; D. Singer, *The Road to Gdansk. Poland and the USSR*, New York – London 1981; M. Dobbs, K. S. Karol, D. Trevisan, *Poland, Solidarity, Walesa*, Oxford 1981; J. Taylor, *Five Months with Solidarity (a First – Hand Report from Inside Hotel Morski, Gdansk)*, London 1981; J. Y. Potel, *Scènes de grèves en Pologne*, Paris 1981; D. MacShane, *Solidarity. Poland's Independent Trade Union*, Nottingham 1981.

Na uwagę zasługują również publikacje w języku francuskim i włoskim (A. Touraine, J. Strzelecki, F. Dubet, M. Wieviorka, *Solidarité. Analyse d'un mouvement social, Pologne 1980 – 1981*, Paris 1982; Th. Lowit, N. Fratellini, F. Bafail, *Le pouvoir nu. La parole donnée aux ouvriers polonais*, Paris 1984 ; K. Pietras, *France toward „Solidarność” and Martial Law in Poland in the 1980 – 1982*, [cyt. za] M. Frybes, *Reakcje Zachodu na polski Sierpień*, [w:] *Wolność i Solidarność. Studia z dziejów opozycji wobec komunizmu i dyktatury*, Gdańsk 2011, n. 1, str. 35-41) i włoskim (F. Carcagni, *I sedici mesi di Solidarnosc. Il ruolo dei sindacati italiani e della Santa Sede*, Firenze 2003).

W kontekście tytułowego zagadnienia warto wspomnieć jeszcze o dwóch innych opracowaniach: jednym pominiętym w recenzowanej rozprawie (G. Pomian, *Polska Solidarność*, Paryż 1982), drugim cytowanym tylko w bibliografii, bez odnośników w treści pracy (J. Błażejowska, *Papierowa rewolucja. Z dziejów drugiego obiegu wydawniczego w Polsce 1976-1989/1990*, Warszawa 2010; zob. recenzję krytyczną w artykule J. Skórzyńskiego, *Karykatura drugiego obiegu*,

Całość pracy dopełnia *Aneks - Dokumentacja fotograficzna*, zawierający czternaście fotografii pism, okładek czasopism oraz prywatnych zdjęć archiwalnych.

Przedstawiona struktura omawianej pracy jest zwarta, spójna; zachowane są proporcje pomiędzy poszczególnymi częściami i układ logiczny. Niewątpliwie wartością dodaną, szczególnie cenną z punktu widzenia czytelnika, byłyby streszczenia przygotowywane jako podsumowanie i zamieszczone po kolejnych rozdziałach, co służyłoby przejrzystości prowadzonych analiz i struktury pracy oraz zoptymalizowało i pogłębiło odbiór i percepcję treści podczas lektury. Na uwagę zasługuje publikacja autorstwa Doktorantki wskazana w Bibliografii: *Analisi e rappresentazione cartografica delle spartizioni polacche nella manualistica scolastica e storiografia comunista e postcomunista* [Analiza i kartograficzne przedstawienie rozbiorów Polski w podręcznikach szkolnych i historiografii komunistycznej oraz postkomunistycznej] (w:) „Textus et Studia”, № 2 (10), Kraków, Instytut Historii Uniwersytetu Papieskiego Jana Pawła II w Krakowie, 2017, str. 7-49.

#### 4. Metodologia i technika.

W pracy, która jest doskonałą prezentacją zagadnienia *rozpowszechnienia i roli prasy podziemnej w latach 1981-1989 w Europie Zachodniej*, główne zastrzeżenia budzi warstwa metodologiczna.

Rozprawa została przedstawiona jako praca z zakresu nauk o polityce i administracji. Warto zatem pamiętać, że wspomniana dyscyplina naukowa - będąc nauką empiryczną i społeczną - zajmuje się prawami rządzącymi rzeczywistością, badaniem zjawisk i procesów politycznych. Charakteryzuje się różnorodnością metodologiczną: posiada własny zestaw metod badawczych, ale bardzo często korzysta i przystosowuje metody używane w innych dyscyplinach naukowych z zakresu nauk społecznych. Nawet tematyka zainteresowań współczesnej politologii pozostaje różnorodna i wielowymiarowa - przykładowo: zachowania, postawy polityczne; instytucje i organizacje polityczne; opinia publiczna i kultura polityczna; podmiotowość polityczna; przemiany polityczne; stosunki międzynarodowe; zarządzanie państwem i polityki publiczne. Z drugiej strony, w strukturze dyscypliny wskazuje się zwykle podstawowe nurty badawcze, m.in. teorie polityki, aksjologia polityczna, teoria systemów politycznych i teoria stosunków międzynarodowych. Ponadto, wiele uwagi w naukach o polityce i administracji poświęca się obecnie zagadnieniom porządku publicznego, administracji publicznej, komunikacji politycznej, uwarunkowań politycznych poszczególnych regionów i subregionów świata, zagrożeniom globalnym i asymetrycznym oraz administracji samorządowej. Wobec powyższego zasadne wydaje się pytanie, do której z wymienionych dziedzin nauk o polityce i administracji należy rozprawa doktorska Pani M. M. Banach.

Głównym celem pracy, precyzyjnie zdefiniowanym przez samą Autorkę, „jest analiza przebiegu działalności informacyjnej (pomoc na odległość, wymiana informacji, wydawnictwa konspiracyjne i pomoc materialna) oraz jej powiązań europejskich poprzez zrozumienie potrzeby globalnej przebudowy wzajemnych powiązań po stworzeniu struktury dwóch sieci informacyjnych jako główny cel badań” (str. 9). Celem pośrednim jest także „potrzeba powstania opracowania o bardziej ogólnym charakterze, dotyczącego przepływu informacji w kierunku „wolnego świata” i odwrotnie, świata zainicjowanego przez ruch społeczny „Solidarność”, z omówieniem jego ewolucji jako ruchu demokratycznych zmian, pomimo jego pierwotnej konfiguracji jako ruchu związkowego” (str. 16).

Prawidłowo wskazano pole badawcze, czyli obszar, na którym Autorka zamierza prowadzić swoje badania – określenie wszystkich obiektów, rzeczy, zjawisk i procesów, którym podlegają i w stosunku do których należy postawić pytania i koncentrować badania. Zakres takiego pola

determinuje zarówno przedmiot badania - prasa podziemna - jak i jej recepcja na określonych obszarach - we Włoszech i Francji - oraz precyzyjnie wskazane ramy czasowe.

Znacznie poważniejszą kwestią jest brak jasno wskazanych hipotez (głównych i szczegółowych), pytań i metod badawczych, co należy uznać za ewidentny brak i niedoskonałość omawianej rozprawy doktorskiej, element pozbawiający pracę istotnej wartości naukowej. Jest tylko jedna wzmianka, która nie została zrealizowana: „w celu wzmocnienia podstaw metodologicznych badań” (str. 17). Wszystko to sprawia, że poprawnie i prawidłowo sformułowany problem badawczy został pozbawiony kierunku realizacji. Próbę sformułowania pytań badawczych, które można zinterpretować jako dwa stwierdzenia (str. 9), należy uznać za wkład:

1. „Jaki był stopień i zakres rozpowszechnienia prasy w kręgach zachodnich, zwłaszcza we Włoszech i we Francji?”
2. „W odniesieniu do tych ostatnich, jaki był ich stosunek do sytuacji panującej w PRL?”

*Expressis verbis*, nie wymieniono żadnej zastosowanej w recenzowanej pracy metody i jej prawidłowej oceny, których obecność jest bezwzględnie konieczna przy prowadzeniu badań. Wybór metody badawczej jest uwarunkowany charakterem problemu badawczego. Zatem wskazanie i wybór metody powinny poprzedzać właściwe badania naukowe. Dobór metod badawczych determinuje technikę badawczą służącą zebraniu, zgromadzeniu, systematyzacji i archiwizacji danych niezbędnych do analizy. Zgodnie i w odniesieniu do nurtu i zakresu badań, celowe wydaje się przyjęcie przynajmniej niektórych z najczęściej stosowanych metod w obszarze nauk społecznych, mających zastosowanie w omawianej pracy: analizy porównawczej, historycznej, instytucjonalno-prawnej, analizy treści oraz analizy i krytyki źródeł.

Brakuje też jasno sformułowanych hipotez. Hipoteza główna - związana z podstawową ideą pracy - powinna odnosić się do sformułowanego problemu badawczego. Z kolei hipotezy szczegółowe - jako związane z konkretnymi problemami - powinny uzupełniać hipotezę główną. Powinny one mieć charakter wzajemnie uzupełniających się twierdzeń, które rozwijają wszystkie istotne wątki hipotezy głównej lub wzajemnie wykluczających się alternatyw. Brakuje obu.

Ponadto, nie sformułowano i nie przedstawiono siatki pojęć, terminów. W trakcie odkrywania danej dziedziny wiedzy podstawą prawidłowego zrozumienia wyników badań jest wyodrębnienie podstawowej siatki pojęciowej. Taki schemat jest wymagany również po to, aby użyte w pracy terminy były przez czytelnika właściwie rozumiane.

Wspomnianym wyżej istotnym brakiem technicznym towarzyszy jednak tok rozumowania prowadzonego w sposób logiczny i zgodny z tematem przewodnim pracy. Język rozprawy, choć czasem trudny, wymagający odpowiedniego przygotowania i skupienia, dowodzi i potwierdza erudycję i odczytanie Autorki, która sprawnie posługuje się nazewnictwem funkcjonującym w zakresie nauk społecznych i humanistycznych. Przypisy są podawane poprawnie, zgodnie z wybraną metodą. Praca została napisana niezwykle przejrzysto i zredagowana w sposób budzący najwyższe uznanie.

Pani M. M. Banach w ciekawy i interdyscyplinarny sposób przedstawiła wybrany problem badawczy. Postępowanie zostało przeprowadzone rzetelnie, choć z oczywistymi brakami w zakresie wymogów i wskazań warsztatu naukowego. Praca - po uwzględnieniu powyższych uwag - przekazana w publikacji skierowanej do szerszego grona odbiorców, może stać się źródłem wiedzy historyczno-politycznej, medialnej i kulturowej o epoce i terenach podzielonej wówczas Europy. Nie bez znaczenia jest próba przełożenia omawianej tematyki i zagadnień na wydarzenia współczesnych procesów społeczno-politycznych, naznaczonych często walką o wolność słowa, sumienia czy zrzeszania się. Demokracja, która czterdzieści lat temu była głównym celem



podziemnej walki „Solidarności” w Polsce, obecnie wydaje się zagrożona w wielu krajach z powodu ograniczenia wolności mediów.

## 5. Wnioski.

Moim zdaniem, rozprawa doktorska Pani Mireli Marty Banach zatytułowana: *Podziemna rewolucja „Solidarności”: rozpowszechnienie i rola prasy podziemnej w latach 1981-1989 w Europie Zachodniej.* stanowi wartościowy rezultat przeprowadzonej pracy badawczej, potwierdzający twórczą osobowość naukową. Rozprawa potwierdza szeroką wiedzę Autorki. Jej erudycja, skrupulatność i rzetelność znajdują odzwierciedlenie zarówno w trafności prowadzonego wywodu, jak i w przedstawionych wnioskach. Recenzowana praca dowodzi umiejętności Autorki w zakresie planowania i realizacji złożonych zadań badawczych.

Potwierdzam, że recenzowana rozprawa doktorska spełnia warunki określone w ustawie o stopniach naukowych i tytułach akademickich oraz wnoszę o dopuszczenie Kandydatki do dalszych etapów przewodu doktorskiego, którego zwieńczeniem będzie nadanie stopnia doktora w dziedzinie nauk o polityce i administracji.

*Rafał Dudała*